

CŒNOBIUM

Tout comprendre pour tout aimer.

GUYAU.

UN TERRITORIO NEUTRO

FOI ET CROYANCE

LA RELIGIONE

LES MORALES RÉCENTES

IL DIVENIRE DELLA SCIENZA

L'ART DE L'ISLAM

IL "BOVARYSME" METAFISICO

INTORNO ALL'IGNOTO

FEMMINISMO: UN PAESE CHE NE FA SENZA

UN CENOBIO IDEALE

LA CANDIDATURE AU TITRE D'HOMME

CONSENSI E APPUNTI



LUGANO
CASA EDITRICE DEL CŒNOBIUM

1906.

Prezzo L. 3,00



CÆNOBIUM

RIVISTA INTERNAZIONALE DI LIBERI STUDI

La filosofia non è la sapienza del mondo,
ma la conoscenza delle cose che non
sono di questo mondo.

HEGEL.

La chiarezza adamantina e la definitiva precisione, in cui mostrava di sistemarsi la conoscenza umana, sono andate a poco a poco oscurandosi innanzi allo spirito contemporaneo. Problemi che parevano per sempre banditi tornano ad assillarlo, e rinascono ad agitarlo inquietudini che sembravano per sempre soffocate. Con ansia ognora crescente il nostro pensiero — dalla breve sfera su cui irraggia la luce della scienza — vibra le sue antenne verso ed oltre il margine oscuro, e si sforza di penetrare e di interpretare ciò che si asconde nella tenebra densa.

La stessa luce della scienza irradiante di qua dal margine ci appare talora malcerta. E sempre più essa ci sembra mostrarci soltanto le ombre delle cose, come a quegli uomini incatenati in un antro — di cui parla Platone nel Libro settimo della « Repubblica » — la fiamma splendente dietro a loro.

Così si ridestano in un più ardito, più consapevole, più risoluto sforzo verso il mistero le metafisiche. Così le religioni — accennando a spogliarsi dalle configurazioni più grossolane e materiali — si purificano e si affinano, quasi per potere, in una suprema tensione di spiritualità, lanciare più alta la loro freccia nel cuore dell'invisibile. E, come a smentire una certezza diventata assiomatica, nuove religioni risorgono, se è nuova religione una nuova interpretazione (Tolstoi) o una nuova diffusione (Buddhismo occidentale) d'una religione vecchia. E all'onda del misticismo corrono a dissetarsi anche i non credenti, per i quali Dio s'identifica col Nirvana indiano o con la Natura

spinoziana. E tutto questo empito di ricerche, di tensioni, di aspirazioni, che partono da poli sì opposti per fondersi largamente nelle sue diverse tonalità in una sola grande armonia, ricorda il periodo alessandrino, quando cristiani e pagani traevano le loro dottrine a significazioni sempre più profonde sotto le quali — pure nell'asprezza della lotta — si disegnavano sempre più intime convergenze.

Ma qualche millennio di svariate ipotesi metafisiche, e un secolo di educazione strettamente scientifica hanno tolto al pensiero contemporaneo ogni rigidità dogmatica. Noi possiamo comprendere e, quasi airemmo, accogliere nel più intimo del nostro spirito le ipotesi, le tendenze, le soluzioni più opposte: la fede, come la negazione; la concezione finalista d'un mondo che s'avvia a una sistemazione sempre più razionale e buona, come quella di un universo privo di qualsiasi meta morale e in cui l'unica apparente razionalità è quella che vi proietta il nostro potere d'illusione. Tutte le soluzioni noi comprendiamo ed amiamo, perchè di tutte scorge le ragioni profonde la nostra anima multipla.

Epperò la libertà di temi, di indagini, di constatazioni nell'ordine speculativo — come in quello dei fatti — è l'urgente esigenza spirituale di molti nobili cuori e intelletti assetati di vero, a cui il settarismo e il dogmatismo delle singole tendenze in conflitto è venuto in fastidio. Onde la libertà delle idee e delle manifestazioni, di cui sarà specchio la nostra Rivista, risponde al bisogno dell'ora presente, che è l'ora non delle soluzioni dogmaticamente definite, ma del fermento delle idee, dell'incrociarsi delle ipotesi, dell'inquietudine delle ricerche.

Di queste ricerche e dei dubbi, delle superbe affermazioni come delle angosciose trepidanze di quest'ora appassionante, vuol essere un sincero fattore di elaborazione il nostro CCENOBIUM; e non ci parrà di avere speso invano l'opera nostra, se questa Rivista e l'esempio contribuiranno a richiamar l'attenzione dalla romorosa e affannosa vita esteriore a quella più raccolta, più ricca, più affascinante dello spirito.

LA DIREZIONE.